

COME MANGIANO I CANI?

Il lupo si caratterizza per possedere una dentizione non rigidamente specializzata per il consumo di alimenti carnei. Tale dentizione è omologa a quella di tutte le specie del genere *Canis*. Tuttavia, nonostante la sua dentatura, il lupo tende ad avere una dieta principalmente carnivora e ciò viene posto in relazione alla sua distribuzione fortemente limitata dalle attività umane. Gli altri membri del genere *Canis* (ad esempio coyote e sciacalli), invece, si caratterizzano per utilizzare una grande varietà di prodotti alimentari. Quindi, con la possibile eccezione del lupo, una notevole flessibilità sembra essere la caratteristica del comportamento alimentare dei parenti selvatici del cane domestico. Questa premessa ci può essere utile per comprendere le esigenze alimentari del cane domestico. A titolo di curiosità, si ricorda anche che esiste un'altra caratteristica che accomuna il nostro cane ai suoi progenitori selvatici: l'abitudine a nascondere il cibo, se questo è in abbondanza, per poi riutilizzarlo nei momenti di necessità. Per fare ciò il cane scava una buca con le zampe anteriori per poi spingervi dentro il cibo con il naso che in seguito viene anche utilizzato per ricoprire il cibo di terra. Tuttavia il nostro cane domestico, a differenza di alcuni canidi selvatici, pur avendo conservato questa abitudine raramente ritorna a recuperare il cibo. Quindi questa pratica non ha un significato importante per la sua integrazione alimentare della dieta. Analizzando ora nello specifico il comportamento alimentare del cane, va ricordato che se questi dispone di cibo durante tutto l'arco della giornata tende ad assumere piccoli pasti, soprattutto durante le ore di luce. Questa assunzio-



ne così frequente del cibo porta a fare la considerazione che il cane è un animale a vita diurna e quindi il pasto unico giornaliero non rappresenta per lui un comportamento naturale (o comunque non è la sua opzione preferita). Da alcuni studi sembrerebbe che i cani siano indifferenti ai sapori dolci (pur possedendo anche i recettori per il dolce oltre che per l'aspro, l'amaro e il salato sulla propria lingua). Tuttavia dagli stessi studi è emerso come una predisposizione per il dolce possa essere acquisi-



IL COMPORTAMENTO ALIMENTARE *del cane*

di **Orazio Costa**, medico veterinario*

ta dal cane anche con solamente una prova di apprendimento a questo sapore. Sempre in merito ai sapori, il cane preferisce una razione ad elevato contenuto proteico ad una priva di carne (ad esempio costituita da cereali, solitamente poco appetiti) ma manifesta anche preferenze verso un tipo di carne piuttosto che per un altro. In ordine di preferenza il cane preferisce carne bovina, suina, di agnello, di pollo e per ultima la carne di cavallo. Ma è importante, oltre al sapore dell'alimento, anche la forma

sotto alla quale il cibo medesimo viene somministrato. In particolare, il cane gradisce maggiormente il cibo in scatola o semiumido rispetto a quello secco. Inoltre, in presenza dello stesso tipo di carne, il gradimento del cane va alla carne inscatolata rispetto a quella appena cotta e alla carne cotta rispetto a quella



cruda. Ma oltre al gusto, anche le dimensioni dei singoli pezzetti di cibo e l'odore del cibo medesimo sembrano importanti nell'influenzare l'appetibilità dell'alimento. In particolare l'odore sembrerebbe essere l'elemento più importante nell'influenzare le graduatorie delle preferenze. Prova ne sia che se si consente al cane di annusare il suo cibo preferito, per indurlo a mangiarne un altro bisogna ricorrere all'inganno. A riprova del fatto che gusto ed olfatto sono strettamente legati, e che la palatabilità del cibo non dipende solo dal gusto degli animali, si può verificare che privando il cane del senso dell'olfatto (anosmia) questi perde la preferenza per un tipo di carne rispetto ad un'altra. Pur mantenendo le preferenze di base: dieta carnea piuttosto che una costituita da cereali. Per quanto concerne i cuccioli, questi manifestano preferenza per i cibi sempre nuovi anche se l'influenza della madre e l'appetibilità del cibo giocano un ruolo importante sulle loro scelte.

Ma anche altri elementi, oltre alla palatabilità del cibo, sono importanti nel controllo dell'assunzione dell'alimento nel cane. Oltre alla modalità di somministrazione dei pasti, precedentemente vista, importanti sono anche facilitazione sociale e temperatura ambientale. Ma anche i fattori gastroenterici, la fase estrale del ciclo (per le femmine), l'utilizzazione del glucosio e l'omeostasi del peso corporeo rivestono un ruolo di primo piano nel controllo dell'assunzione dell'alimento nel cane. In questa sede illustrerò il ruolo ricoperto dalla facilitazione sociale e dalla temperatura ambientale sull'as-

sunzione dell'alimento nel nostro cane domestico. Per quanto concerne la facilitazione sociale, molti proprietari hanno potuto verificare che in seguito all'introduzione di un secondo animale in casa, il primo cane già presente in ambito domestico, talora, può manifestare un maggiore interesse per il cibo. Tale maggiore interesse verso il cibo può tradursi in una semplice maggiore assunzione di alimenti o può addirittura sconfinare in una iperfagia patologica. Invece, per quanto concerne il ruolo giocato dalla temperatura ambientale sull'assunzione dell'alimento, si è visto che il sistema volto a mantenere la giusta temperatura corporea (omeostasi) in parte controlla anche l'assunzione dell'alimento. Questo è il motivo per il quale gli animali tendono a mangiare di più se la temperatura ambientale è fredda piuttosto che quando fa caldo. Ed è lo stesso motivo per il quale gli animali alloggiati in casa mangiano di meno di quelli tenuti all'esterno, e tale riduzione di assunzione di alimento è imputabile alla temperatura più elevata che si trova in ambienti chiusi. A titolo di curiosità si ricorda che i cani possono manifestare problemi dietetici, anche se questi ultimi non sono particolarmente diffusi. Invece, in alcune circostanze, comportamenti naturali del cane (associati alla nutrizione e alla caccia) possono causare problemi successivamente, durante la vita domestica del cane. I comportamenti innati legati all'approvvigionamento del cibo e alla nutrizione comprendono: pedinare e puntare; scavare; seguire l'odore; radunare il gregge; tremare, scagliarsi contro, catturare, uccidere; riportare il cibo nella tana; rigurgitare; rosicchiare e masticare; mangiare verdure e piante; trasportare la preda; difendere la preda; comportamenti volti alla cattura della preda.

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Quando esistono disturbi del comportamento alimentare del cane, il problema di più comune riscontro è rappresentato dall'obesità. Escludendo eventuali casistiche imputabili a disfunzioni organiche, in grado di scatenare il problema, nella maggior parte dei casi la causa principale dell'insorgenza dell'obesità nei cani va ricercata in un'assunzione di energia eccedente le reali necessità dell'organismo. Il tutto associato, molto spesso, a una scarsa attività fisica dell'animale che, inoltre, viene alimentato con cibi molto appetibili. Da alcuni studi il fenomeno sembrerebbe interessare il 25-30% della popolazione canina. Dagli stessi studi



emerge che le cagne ovariectomizzate presentano un'incidenza doppia di casi di obesità rispetto a quelle intere. Esistono anche differenze di razza nella predisposizione all'obesità. Offrendo a cani di razza Beagle cibo a volontà, molti di questi tendono a diventare obesi mentre nelle stesse circostanze raramente questo si verifica nei Terrier. L'obesità nei cani può essere controllata sottoponendoli a restrizione alimentare somministrando loro cibi commerciali a basso contenuto energetico. Per favorire un controllo del peso ottimale, e associati al regime dietetico restrittivo e a basso contenuto energetico, ottimi si rivelano alcuni recenti prodotti commerciali (come "Petformance Diet Control") utilizzabili come coadiuvanti nei regimi dietetici ipocalorici. Nella formulazione di tali prodotti sono presenti anche estratti botanici appositamente selezionati con la finalità di apportare notevoli effetti benefici e di svolgere anche un'azione calmante. Azione calmante necessaria a causa delle sensazioni di ansia e nervosismo che spesso accompagnano il cane durante i regimi dietetici volti alla riduzione del peso.

Secondo problema attinente la sfera alimentare del cane è rappresentato dall'anoressia. Va comunque distinta l'anoressia ad insorgenza improvvisa da altre forme di anoressia di lungo periodo. Nel caso di anoressia ad insorgenza improvvisa, le cause vanno ricercate prima di tutto in uno stato di malattia dell'animale che può essere causato, ad

esempio, da disturbi gastrointestinali e da disturbi dentali. Per quanto concerne i disturbi gastrointestinali in grado di causare anoressia, sarà compito del veterinario curante individuarne le cause e suggerire le terapie mirate al caso specifico del proprio paziente. Tuttavia, la moderna industria dei prodotti per animali da compagnia è sempre in continua evoluzione e presenta, spesso, prodotti innovativi e dalle molteplici funzionalità benefiche. Uno di questi è rappresentato da una soluzione prebiotica per cani (disponibile anche in versione per gatti) che tutti i proprietari dovrebbero conoscere e utilizzare in caso di necessità. Si tratta di un prodotto innovativo, reperibile presso il canale farmaceutico (Petformance Soluzione Prebiotica Orale), arricchito di sostanze prebiotiche, vitamine, aminoacidi ed oligoelementi essenziali che la rendono adatto all'uso in svariate situazioni. Una di queste è, appunto, in caso di disturbi gastrointestinali. Questa soluzione prebiotica, infatti, oltre a svolgere un sostegno delle difese naturali e conseguente rafforzamento delle resistenze alle aggressioni esterne, ha le seguenti funzioni: fornisce supporto ai processi digestivi a livello intestinale; svolge azione coadiuvante nel trattamento degli stati diarroici; è un coadiuvante nel trattamento del dimorfismo intestinale indotto da terapia antibiotica e delle disvitaminosi da essa determinate; svolge funzione coadiuvante nel ripristino di una fisiologica flora intestinale eventualmente venutasi a modificare come conseguenza di differenti fattori alteranti. Il tutto associato ad un'eccellente palatabilità che la rende assai gradita anche ai soggetti dai gusti difficili.

In merito ai diversi disturbi dentali che come diretta conseguenza possono provocare anoressia, anche in questo caso (premessi che comunque spetterà sempre al veterinario curante la diagnosi e la terapia delle varie cause scatenanti) si dimostrerà utile l'impiego regolare di alcuni snack cosiddetti funzionali che, oltre a rappresentare un premio per il cane impegnandolo in lunghe e appassionante masticazioni, sono in grado di produrre azioni benefiche anche a livello di dentatura del nostro animale domestico. In particolare sono molto utili gli snack che apportano calcio e zeolite e sono privi di zuccheri aggiunti. Tali prodotti rappresentano un'ottima soluzione per contribuire a mantenere in salute la dentatura del nostro amato quattrozampe.



Per concludere il discorso anoressia, va ricordato come questa non sia un disturbo del comportamento alimentare di frequente riscontro tuttavia, in alcune razze (Yorkshire), è segnalato con maggior frequenza. Cause più frequenti dell'insorgenza di questa problematica vanno ricercate in cani "viziati" e dai gusti difficili. Ma in altri casi l'avversione per il cibo è imputabile ad associazioni venutesi a creare nella mente del cane tra stimoli paurosi e assunzione del cibo (paura e spaventi durante l'assunzione del cibo). Un altro comportamento attinente la sfera alimentare del cane, da alcuni proprietari ritenuto un problema, è rappresentato dall'ingestione di erba e vegetali. Tuttavia questo può essere ritenuto un comportamento "normale" data la sua frequenza. Le motivazioni di questo comportamento stanno nell'esigenza di introdurre fibra o di autoprovocarsi il vomito poiché il cane di solito vomita subito dopo l'ingestione di erba, così come se è sofferente di gastrite o di altre forme morbose nella parte prossimale del tubo digerente. Secondo alcuni autori questa assunzione esplica anche una funzione antielmintica. Ma i problemi nascono quando gli animali tendono ad ingerire alcune piante ornamentali presenti in appartamento, le quali possono essere velenose. Per tale motivo i proprietari dovrebbero dissuadere i propri cani ad ingerire le piante presenti nei loro appartamenti. Un ulteriore disturbo del comportamento alimentare del cane

è rappresentato dalla pica, ossia dall'ingestione di alimenti inusuali per l'animale e non commestibili (sassi, plastica, altri oggetti). Questo comportamento si manifesta più frequentemente nei cuccioli, particolarmente portati ad ingerire anche oggetti impropri, come parte di un loro normale comportamento esploratorio. Questo comportamento errato può creare grossi problemi al cane nel caso gli oggetti ingeriti siano di dimensione tale da richiedere la loro successiva asportazione chirurgica. Ma questo disturbo può essere la conseguenza anche di un comportamento volto a richiamare l'attenzione del proprietario. Tra le forme di pica viene inserita anche la coprofagia, cioè l'ingestione di feci da parte del cane. Questo comportamento è una delle più comuni ed indesiderate (dal proprietario) forme di pica. In alcune circostanze è da considerarsi un comportamento normale, come nel caso della madre che ingerisce le feci dei propri cuccioli per mantenere pulita la tana. Tuttavia, in altre circostanze, questo diventa un comportamento esagerato, con alcuni soggetti che possono arrivare ad ingerire grossi quantitativi di feci, proprie e di altri cani. Questa assunzione comporta varie problematiche (vomito, diarrea, infestazioni parassitarie ecc.). In alcune (rare) circostanze questo comportamento può essere causato da una dieta sbilanciata ed incompleta. Per risolvere questo problema ed estinguere il vizio, si può spargere del pepe (o qualche altro aroma non gradito al cane) sulle feci. Soluzione ancora migliore, e raccomandata da alcuni autori, è quella di somministrare agli animali delle compresse contenenti miscele di enzimi pancreatici. Queste miscele conferiscono alle feci un sapore repellente, contribuendo quindi alla eliminazione di questo problema indesiderato. Relativamente a questa problematica, recentemente hanno fatto la loro comparsa nel settore dei prodotti per pet alcune paste ad uso orale per cani particolarmente indicate per prevenire il fenomeno della coprofagia (Petformance Coprostop). La formulazione di questi nuovi prodotti fa sì che sia possibile eliminare il fenomeno della coprofagia in 7-10 giorni grazie alla presenza di particolari sostanze aromatizzanti. Durante i trattamenti antiparassitari, utilizzando questi prodotti si eviterà, inoltre, la reinfestazione impedendo la

**Orazio Costa oltre che medico veterinario, è dottore agronomo, etologo e autore del libro "Il comportamento del cane e le principali anomalie comportamentali"*



riassunzione delle uova dei parassiti con il materiale fecale.

In ultimo, si ricorda che la normale alimentazione può servire per veicolare altri prodotti commerciali, aventi specifiche utilità e funzionalità, che possono essere mescolati al normale alimento del cane per favorirne l'assunzione. In questa maniera si potranno far assumere al proprio cane tutti quei prodotti consigliati dal proprio veterinario di fiducia e che possono essere veicolati con il cibo, oppure quei prodotti commerciali di libera vendita che possono servire a migliorare lo stato fisico del proprio cane. E' il caso, ad esempio, di mangimi complementari che possono essere, in caso di necessità, mescolati alla normale alimentazione, e utili a mantenere l'organismo del cane (o del gatto) in perfetta efficienza fisica e per sostenere la fisiologica funzionalità osteo-articolare. Tali innovativi prodotti a base di curcumina, composto derivato dalla Curcuma e dotato di attività antinfiammatoria ed ossidante, tra le tante funzioni utili dimostrate, si rivelano particolarmente indicati anche per il trattamento degli stati infiammatori cronici negli animali da compagnia che spesso sono affetti da patologie artrosiche e degenerative a livello articolare correlate all'aumento dell'età (Petformance NoDoIPet). Ma si dimostrano un valido aiuto anche per gli animali giovani ma, per una ragione o per l'altra, sottoposti ad elevato stress articolare.